

E non dirai più nulla di me

Luca Polli

E NON DIRAI PIÙ NULLA DI ME

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Luca Polli
Tutti i diritti riservati

“E non dirai più nulla di me...”

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale e di cuore, va ai miei due figli, Marco e Davide, che hanno saputo darmi la forza che ha il mare quando il vento è in poppa e ti spinge a favore di rotta portandoti in maniera sicura fino in porto e quando le vele si gonfiano e ti fanno procedere verso la giusta rotta l'ottimismo ti garantisce serenità.

Loro, sono la giusta rotta e il mio porto.

Il mare come la vita, sa essere crudele, ma sa anche spingerti sulla via che decidi di percorrere e te ne dà la forza.

Un sincero ringraziamento anche al paese di cui si narrano gli efferati episodi perché ha saputo insegnare onestà, lavoro, garbo, e, per la lentezza dovuta all'assenza di gran parte della tecnologia, ha offerto il tempo della riflessione che li ha resi forti.

Grazie.

I protagonisti

Luca un amabile ragazzotto di paese con la voglia di volare il mondo e che il mondo travolge.

Antonella Alessandris Detective a capo della squadra anti-crimine laureata con master all'Università di Castellanza che deve investigare.

Elena Grossetti perito grafologico forense ,criminologa formatasi all'Università di Castellanza.

Don Giuseppe parroco del paese che vive con e per le suore della sua congregazione ed insieme si spende per i suoi fedeli e soprattutto per quelli che più ne hanno bisogno.

Italo sacrestano cieco che ogni giorno da molti anni aiuta il parroco nelle normali mansioni religiose.

1

Tutto ciò che pensavo da piccolo era come sarei stato e cosa avrei fatto quando sarei stato grande, ero felice, beh avevo poche certezze ma un'immaginazione così grande che il mondo mi sembrava piccolo per poterla contenere tutta.

Abitavo in un tranquillo paesino di collina e non mi aiutava il paesaggio né la sua natura perché ne rallentava i miei ritmi, io volevo volare, volare alto insieme al garrito dei gabbiani che il pomeriggio in coro a stormi passavano da lì.

Non c'era la frenesia del domani ma l'ansia per la gioia che non si conteneva mai e che era alla continua ricerca dei suoi perché tutte insieme appassionanti e in attesa di chiunque avesse il tempo di darne una risposta se pur banale, sarebbe stato sufficiente, anzi forse sarebbe stato addirittura appagante, perché noi la verità sulle cose non la conoscevamo, la sognavamo semplicemente.

Il tempo passava e le giornate che trascorrevano servivano a me per poter contare quanti panini avevo mangiato e quanti ne avrei dovuti ancora ingerire per poter diventare grande abbastanza come gli adulti per poter andare in giro da solo, con la mia bicicletta, e per poter capire senza giustificarmi.

Questo mi diceva sempre mia mamma e questo ora sapevo.

Ah se solo avessi potuto decidere da solo quanto e quando crescere... Probabilmente sarei morto di vecchiaia nel giro di pochi giorni.

Non ricordo bene se la notte fossi perseguitato da alcune figure e preda della paura o dal fascino perché il mistero mi avvolgeva, mi annullava e non sempre mi spaventava, esso a volte semplicemente mi incuriosiva, bene, io la notte ricordo che, avendo la mia postazione al piano basso del letto a castello, riuscivo ad addormentarmi solo se infilavo le lenzuola in modo da chiudermi ermeticamente rispetto alla stanza in cui mi trovavo, creando, praticamente, una lunga tenda che mi copriva rispetto alla stanza che mi circondava.

La mente spesso è padrona dei pensieri e lei decide sulle paure, ma il mio corpo, che era un'altra cosa, si confrontava con la stessa ed aveva paura di lei, sovrastava le emozioni non permetteva il raziocinio e manovrava gli eventi.

Il buio mi spingeva, mi strattonava e io non ero più padrone delle mie certezze.

Il giorno era puntuale come i miei ingressi a scuola, sì perché bastava una lunga discesa con una dozzina di curve e io ero già sulla soglia d'ingresso, la mia bicicletta era veloce in discesa, il pomeriggio poi la salita era meno agile, ma la fantasia del pomeriggio incentrava e stimolava le mie energie, quanta forza pulita e quanta inerzia.

Imparare le cose a memoria non era un problema, non ero ancora razionale e non godevo delle mie emozioni quando queste mi chiamavano a rapporto, perché semplicemente ero in uno spazio libero pieno di sola aria pulita. Più a valle abitavano molti dei miei amici e coetanei che regolarmente frequentavo, ma che non seguivo perché mi sentivo molto impacciato dal mio sovrappeso, che non mi imbarazzava di fronte alle mie amichette, ma che mi impediva di riuscire nei giochi di società. La società, basta un disagio e pensi che tutti stiano a giudicarti per quello che non hai, svilendo quello che sei o quello che, del resto, c'è di buono e ti appartiene.

La società, giudice del mondo.

Crescevano i miei pensieri e le mie bugie che a volte neanche raccontavo per paura che non venissero credute,